Prima domenica di Quaresima dell’anno A - domenica 26 febbraio 2023

Niente dolci, niente caffè, qualche sigaretta in meno, qualcosa di troppo in meno: è questa la Quaresima? O non è il tempo in cui dobbiamo dire un sì che può cambiare in meglio il nostro vivere da cristiani? Ma è proprio su questo che siamo tentati: accontentarsi della superficialità senza scendere al cuore.

Di tutti gli episodi del Vangelo quello delle tentazioni di Gesù è uno dei più misteriosi. Gesù viene condotto dallo Spirito nel deserto, luogo per eccellenza della prova, dove Dio ha condotto il suo popolo per quarant'anni. Era necessario che in quel luogo emergessero difficoltà, mancanza di viveri, di pane, di carne, di acqua, in modo da poterle affrontare e curare. Ma proprio in quella traversata dolorosa fino alla terra promessa gli israeliti hanno visto con i propri occhi la continua e amorosa assistenza di Dio. Tuttavia non sempre restarono fedeli: ne è prova il vitello d'oro ….. le imprecazioni ….. “Ci ha condotti a morire di fame”.

 Gesù nel deserto compie la stessa esperienza, viene messo alla prova, ma resta fedele. Le tentazioni sono le stesse a cui furono sottoposti gli israeliti: “Se sei figlio di Dio, come ha rivelato il Padre tuo, quando Giovanni ti battezzava, risolvi il problema della fame, facendo diventare pane tutte le pietre che vedi. Se non fai questo miracolo, il Padre tuo ti farà morire di fame. La prima tentazione è nella fiducia nel Padre.

Nella seconda tentazione il testo non è chiaro se lo spostamento dal deserto alla città santa di Gerusalemme è da intendersi in senso fisico oppure in visione. La seconda tentazione riguarda l'esibizione di potenza: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù”. Ma Gesù afferma che non c'è necessità di mettere Dio alla prova, perché il Padre ha cura della sua Vita.

Nella terza tentazione il diavolo fa sfoggio dei suoi poteri ed invita Gesù ad adorarlo, atto riservato solo a Dio. I padri adorarono il vitello d'oro, nonostante che Mosè avesse escluso ogni possibilità di politeismo. Gesù a questo punto smaschera le reali intenzioni del diavolo, il quale non vuole il bene dell'uomo, ma solo assoggettarlo alla propria schiavitù. Con una certa ironia l'arrivo degli angeli rappresenta la vittoria di Gesù sul maligno.

Se Israele era entrato nella terra promessa dopo quarant'anni di cadute e fallimenti, Gesù resta fedele a Mosè e soprattutto al Padre dopo i 40 giorni di digiuno. Gesù si fida completamente del Padre. L'amore del Padre per noi si rivelerà proprio nei momenti di debolezza, anche quando sembrerà che Dio ci abbandoni: in questo sta il segreto della vittoria.

Gesù non forza la mano del Padre per ottenere qualche vantaggio; gli basta l'amore del Padre, è sicuro di questo. Gesù sa che anche i mezzi, i danari, il potere aiutano, assicurano un successo sicuro, ma poi diventeranno loro i padroni.

Solo al Padre Noi dobbiamo affidare la nostra vita. Un taglio nei confronti del demonio tentatore potrebbe avvenire ora che, rinnovando la nostra fede secondo la modalità battesimale, confermiamo anche la nostra rinuncia a Satana.